Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 194

DOMENICA 14 LUGLIO 1957

50.000 lire ciascuno per l'UNITA' hanno sottoscritto il compagno TOGLIATTI I DEPUTATI E I SENATORI

In terza pagina

La prima puntata della nostra inchiesta:

Cronistoria delle drammatiche vicende del 14 luglio 1948

CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE E DELLA C.C.C. DEL P.C.I.

Avanti per una piena applicazione della linea politica dell'VIII Congresso!

Le conclusioni di Togliatti e le relazioni di Trivelli sul XV Congresso della FGCI e di Pellegrini sulla confluenza del PC di Trieste nel PCI - Vidali e altri 4 compagni triestini cooptati negli organi dirigenti del PCI

A conclusione dei lavori il C.C. e la C.C.C. hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, udito e discusso il rapporto del compagno Togliatti sui risultati delle recenti consultazioni elettorali e sulla situazione politica, lo approvano,

e impegnano tutto il partito alla applicazione della linea politica e delle direttive di lavoro che emergono da questo rapporto ».

Nella giornata di venerdì, apertosi il dibattito sulle relazioni di Togliatti e Sereni, primo oratore è stato il compagno Giovanni Lay.

LAY

Concordo — egli dice — con l'analisi compiuta dal compagno Togliatti dei risultati elettorali in Sardegna, con il suo giudizio politico sul modo come il Partito ha affrontato le elezioni e con le sue conclusioni. Il fatto che il Partito ha subito una notevole flessione in Sardegna mentre altrove ha conquistato migliori posizioni ed è andato avanti, deve far riflettere e porta a concludere che le cause dell'arretramento non possono che essere locali, non possono che riguardare la situazione locale del Partito.

Le cause fondamentali del nostro insuccesso stanno in un notevole indebolimento della nostra iniziativa politica, in un affievolimento, dal 1953 in poi, della lotta delle masse, in un impoverimento della vita del Partito. Di contro la DC portava avanti la sua politica demagogica e presentava come derivanti dalla sua azione certi benefici che invece scaturivano solo dall'esistenza della Regione. La nostra denuncia del fatto che le condizioni generali di esistenza dei lavoratori sardi continuavano ad aggravarsi nonostante l'autonomia e rimasta in gran parte inascoltata; nella popolazione ha cominciato a diffondersi una certa sfiducia e si è generata anche una certa diffidenza verso le stesse istituzioni autonomistiche che noi non abbiamo a sufficienza saputo combattere spiegando che i problemi sardi si acuivano non a causa dell'autonomia, ma per il modo come la DC adoperava gli istituti autonomistici. Si è così giunti ad un certo distacco del Partito dalle masse e del gruppo dirigente dalla base del Partito. In questa situazione si è inserito il movimento di Lauro che, con la sua agitazione demagogica sul piano meridionalistico e con le sue promesse di soluzioni immediate, è riuscito a illudere anche una parte della gente più misera che aveva creduto, nel passato, nella nostra lotta.

La strada della ripresa, per il nostro partito, è oggi quella del rafforzamento e del miglioramento della direzione regionale, del rinsaldamento dell'unità del gruppo dirigente, della ripresa dell'iniziativa politica che dia a compagni nuova fiducia nella prospettiva.

M. MONTAGNANA

Le decisioni del Comitato centrale del PCUS non ci hanno colto completamente di sorpresa: si intuiva che esistevano forti resistenze alla attuazione della linea politica fissata dal XX Congresso e, d'altra parte, era forse inevitabile che ad una svolta come quella decisa e realizzata da quel congresso seguissero delle cadute. Dispiace che tra coloro che si sono opposti alle decisioni del XX Congresso e che hanno rotto la disciplina di partito vi siano compagni che nel passato hanno avuto grandi meriti, ma questo non è l'essenziale. La sostanza è che dalle decisioni del Comitato centrale del PCUS ci viene la conferma del fatto che dal XX Congresso non si torna indietro, anzi si va avanti; e ciò è motivo di grande soddisfazione per noi. Resistenze vi saranno ancora — nel settarismo, nel burocratismo, nella paura del nuovo — ma noi siamo certi ch'esse verranno superate.

Dobbiamo però concentrare la nostra attenzione sul pericolo che gli avvenimenti dell'URSS vengano interpretati dai revisionisti di casa nostra come una autorizzazione a rialzare la testa. Ciò può avvenire se non conduciamo conseguentemente la lotta su due fronti, vale a dire non soltanto contro il settarismo, ma anche contro i revisionisti, gli ultrainnovatori, contro coloro che poco si curano del contatto con la base e non sempre osservano nel loro lavoro uno stile comunista.

E' necessario esaminare i nostri difetti che derivano da un insufficiente spirito comunista, di classe, che a volte giungono a far sentire le loro conseguenze anche nel nostro lavoro parlamentare cui non tutti i compagni deputati dedicano sempre una sufficiente attenzione. Così assai dannose si manifestano certe trascuratezze verso la puntualità nel lavoro, verso la solerzia nello svolgimento delle pratiche riguardanti i lavoratori; certa abitudine di non rispondere — da parte dei dirigenti — alle lettere che loro pervengono; l'uso di un tono sbagliato, non sufficientemente fraterno nei rapporti con i compagni di base. Questi difetti sono, a un tempo, conseguenza e causa di un certo distacco dalle masse.

Di qui, talvolta, certe manifestazioni di sfiducia nelle masse cui contraddicono clamorosamente, poi, magnifici successi come quelli ottenuti dagli scioperi dei braccianti, dei mezzadri o anche degli edili, dei metallurgici, dei lavoratori della gomma. Di qui, a volte, anche uno scarso mordente e, in determinati casi, un affievolirsi dello spirito di classe nella nostra polemica politica, anche sulla nostra stampa, ove appaiono formulazioni non sempre equilibrate ed esatte, particolarmente in campo sindacale.

TROMBADORI

Vi sono nel rapporto di Togliatti elementi di natura ideologica e politica illuminanti: il parallelo fra il XX Congresso del PCUS e il VII Congresso dell'Internazionale comunista come avvenimenti ambedue decisivi per il loro valore innovatore; la rivendicazione della originalità del nostro VIII Congresso; la impostazione del problema della unità del Partito come unità sostanziale, ideologica e politica, attorno alla linea della via italiana al socialismo e non come unità puramente formale e disciplinare; la definizione di una piattaforma di alternativa democratica che configura in modo nuovo i nostri rapporti con il PSI, con tutta la sinistra democratica, fino alle grandi masse cattoliche.

In questo quadro varrebbe la pena di approfondire la questione della lotta sui due fronti: del conservatorismo dogmatico e del revisionismo. E' vero che sul piano della produzione che si può chiamare ideologica il revisionismo ha dato più segni di vita e per giunta, talvolta, nelle forme scorrette o addirittura indegne che criticchiamo o biasimiamo; ma dietro le posizioni pratiche dei conservatori dogmatici non vi sono precisi orientamenti ideologici?

Il compagno Togliatti ha indicato alcuni caposaldi ideologici di certi atteggiamenti revisionistici e altri possono aggiungersene, ma non mancano i casi nel partito, a tutti i livelli, nei quali tesi e temi di ricerca ideologica — come, ad esempio, quelli del rapporto tra forma e sostanza del potere nella società socialista; o l'affermazione, senza riserve, che la via al socialismo o sarà nazionale o non sarà; o la convinzione che anche in una società senza classi possono svilupparsi contraddizioni — vengono tacciati di revisionismo senza principi. Ciò ha i suoi ri-

(Continua in 6.ª pag. 1. col.)

Un momento dei solenni funerali dei tre operai dell'ATAC caduti sul lavoro alle officine del Prenestino. Il corteo giunge sul piazzale del Verano mentre i tram si arrestano in segno di omaggio. Una folla di ventimila persone ha seguito i feretri dei tre lavoratori (In quarta pagina la cronaca della mesta cerimonia)

I DIRIGENTI SOVIETICI IN CECOSLOVACCHIA

Bulganin e Krusciov visitano la Moravia

Il primo segretario del P.C.U.S. risponde al Dipartimento di Stato sul problema del disarmo

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 13 — Come abbiamo riferito ieri, la delegazione sovietica, lasciando Bratislava questa mattina, si è divisa in due gruppi: il primo con alla testa Bulganin, ha raggiunto Brno in auto, visitando questa città e fermandosi anche in due altri centri; il secondo gruppo, guidato da Krusciov, si è recato invece, in aereo, a Ostrava in Moravia, dove ha visitato il bacino minerario e il grande e moderno complesso siderurgico «Clement Gottwald» di Kunecice.

Entrambi i gruppi degli ospiti sovietici sono stati accolti ovunque da migliaia di operai e cittadini, che li hanno fatti oggetto di calorosissime manifestazioni di amicizia. E' stato nel pronunciare il suo saluto alla folla dei minatori ed operai di Ostrava e dei dintorni, che Krusciov ha fatto alcune altre importanti dichiarazioni, dando una immediata, pertinente risposta alla nota emessa ieri dal Dipartimento di Stato americano nel tentativo di respingere le critiche che il primo segretario del CC del PCUS aveva mosso due giorni fa alla politica americana in relazione al disarmo e alla cosiddetta «bomba pulita».

Puntualizzando l'atteggiamento delle potenze occidentali nella commissione di Londra per il disarmo, Krusciov ha detto: «Abbiamo proposto un piano completo per il disarmo. Abbiamo proposto l'interdizione delle armi atomiche, la proibizione della loro produzione e degli esperimenti con le stesse. Abbiamo proposto di diminuire gli armamenti per poi passare ad un disarmo generale. Tutto ciò l'abbiamo fatto per poter vivere in pace, in amicizia. Noi vogliamo coesistere, ma finora — egli ha proseguito — le potenze occidentali non vogliono accordarsi con noi. Esiste, è vero, un sottocomitato che si riunisce a Londra; esso è definito sottocomitato dell'ONU. Ma, se si dà uno sguardo ai componenti di questo sottocomitato, allora ci si rende conto che sarebbe meglio chiamarlo sottocomitato della NATO poiché tutti eccezione per l'URSS, in esso non è rappresentato alcun paese che non sia membro della NATO. Da ciò si può comprendere quanto sia difficile mettersi d'accordo con queste persone, le quali hanno un solo desiderio: quello di distruggere l'ordinamento sovietico, di distruggere la democrazia e l'ordinamento che regnano in Cecoslovacchia, in Polonia, in Romania, in Bulgaria. E queste loro mire sono apertamente dichiarate».

Krusciov ha poi nuovamente affermato che, per assicurare la pace è necessario che la sua difesa sia presa nelle mani dei reali rappresentanti dei popoli e paesi che vogliono la pace. «Per quanto ci riguarda — egli ha detto fra gli applausi — possiamo dichiarare che i paesi del campo socialista sono disposti, anche subito, a fare tutto il necessario perché si ponga fine, una volta per sempre, alla guerra».

A questo punto Krusciov

ALDO PALUMBO

(Continua in 9. pag. 5. col.)

NELLE VOTAZIONI PER LA C.I.

Vittoria della CGIL alla MCM di Nocera

Sei seggi su sette assegnati alla lista unitaria che ha aumentato 151 voti rispetto al 1956

SALERNO, 13. — Sono stati resi noti stamani i risultati definitivi delle votazioni per il rinnovo della Commissione interna alla manifattura Cotoniere Meridionali, di Nocera Inferiore, dove lavorano 1300 operai.

Da essi emerge una nuova strepitosa vittoria della lista della CGIL. La lista unitaria conquista infatti, un aumento di ben 151 voti in più rispetto allo scorso anno.

Ecco i risultati particolari delle votazioni: votanti 1301; voti validi 1238. La CGIL ha ottenuto 989 voti, passando dal 72 al 79,88%. La CISL ha ottenuto 137 voti, passando dal 6,1% all'11 per cento, la Cisnal, 32 voti passando dal 7,3 al 2,5%; la lista degli indipendenti ha conseguito 80 voti, passando dal 13,84 al 6%.

I posti sono stati così ripartiti: CGIL 6; CISL 1. Lo scorso anno la commissione interna si componeva di 4 membri della CGIL e di 1 della Cisnal e di uno degli indipendenti.

Rientrata a Roma la delegazione parlamentare polacca

La delegazione parlamentare polacca, attualmente in Italia, ospite della sezione italiana dell'Unione interparlamentare, è rientrata ieri sera a Roma alle 20 con un aereo speciale da Torino. I parlamentari polacchi si sono trattenuti a Torino a visitare gli stabilimenti della FIAT e le organizzazioni sociali della città.

Malenkov tra breve si recherà nel Kazakhstan

MOSCA, 13. — Un portavoce del governo sovietico ha detto ieri che l'ex-primo ministro Georgi Malenkov partirà tra qualche giorno per raggiungere il suo nuovo posto di direttore di una centrale idroelettrica nel Kazakhstan orientale.

Il portavoce ha poi dichiarato che Molotov e Kaganovic hanno accettato i posti che sono stati offerti loro ed ha affermato che il governo sovietico non ha alcuna intenzione di perseguitare o di rinviare a giudizio i tre dirigenti espulsi dal Comitato centrale.

I mezzadri toscani hanno scioperato ieri chiedendo trattative con tutti i sindacati

Manifestazioni in tutti i principali centri della Toscana - Raggiunti altri accordi aziendali - Grave posizione assunta dalla C.I.S.L. - Domani si riunisce il C.C. della Federbraccianti

Lo sciopero dei mezzadri toscani si è svolto ieri compattissimo. Nella maggioranza dei Comuni e in tutti i capoluoghi di provincia si sono svolte grandi manifestazioni nel corso delle quali la categoria ha ribadito le richieste relative ad uno spostamento della divisione dei prodotti a favore dei mezzadri, ad una diversa ripartizione delle spese, alla chiusura dei conti colonici.

La necessità di modificare la divisione delle spese e dei prodotti è stata più volte dimostrata sulla base delle modificazioni intervenute in questi anni: mentre nel 1948 il mezzadro apportava fra capitale e lavoro, in media, dal 65 al 75% e riceveva il 53% del prodotto oggi tale apporto è dal 75 all'85 per cento mentre la ripartizione dei prodotti a suo favore continua ad essere del 53%.

Questa prima giornata di lotta su scala regionale, era stata decisa dopo l'arbitraria esclusione della Federmezzadri dalle trattative, esclusione pretesa dagli agrari con il pretesto delle agitazioni in corso. La Federmezzadri aveva chiesto, come condizione per la sospensione dell'agitazione, che gli agrari prendessero concreti impegni sulle rivendicazioni avanzate dai sindacati, richieste che si facevano tanto più urgenti dopo le devastazioni compiute dal maltempo in numerose zone della mezzadria toscana.

L'Unione toscana degli agrari rifiutava però qualsiasi impegno e di conseguenza ai mezzadri non è restata che una via: quella della lotta. E' da notare che l'UIL si è rifiutata di partecipare alle trattative senza la presenza della Federmezzadri.

La Segreteria nazionale della Federmezzadri si è riunita ieri inviando un caloroso plauso ai mezzadri e ai dirigenti delle Leghe per l'imponente riuscita di questa giornata di lotta. Nel suo comunicato la Federmezzadri afferma che i tentativi degli agrari e del governo di accantonare i gravi problemi sociali delle zone a mezzadria, rifiutando la trattativa sindacale e accantonando la discussione sui patti agrari, sono unanimemente condannati dai mezzadri di ogni organizzazione sindacale. Il comunicato esprime anche il rammarico per la posizione della CISL in merito al rifiutato invito di ritirare i suoi emendamenti alla legge sui patti agrari e, a questo proposito fa appello alla categoria e agli stessi dirigenti della CISL di rimanere fedeli al fondamentale principio della giusta causa permanente.

In merito allo sciopero svoltosi ieri nelle campagne toscane ecco le notizie pervenute sulle più importanti manifestazioni.

LIVORNO — Lo sciopero è stato totale. Manifestazioni si sono svolte a Venturina, Cecina, Collesalvetti, con tre grandi concentramenti di zona ai quali hanno partecipato migliaia di contadini.

PISA — Si sono svolte manifestazioni a Pontedera, Pomarance, S. Miniato, San Crispina, nel corso dello sciopero al quale hanno aderito la grande maggioranza dei mezzadri.

SIENA — I mezzadri senesi hanno partecipato allo sciopero con grande slancio e compattezza. Aie deserte, trebbie ferme; queste le notizie pervenute da ogni Comune. Manifestazioni si sono svolte ovunque, particolarmente forti quelle dei Comuni della Val d'Elsa.

AREZZO — A Cortona, Foiano, Lucignano, Bibbiena, Bucine e in altri Comuni si sono svolte forti manifestazioni mentre il 70% delle trebbie si è fermato.

FIRENZE — In tutti i Comuni della provincia il lavoro dei campi si è completamente fermato e si sono tenute manifestazioni con la partecipazione anche dei coltivatori diretti. La quasi totalità delle trebbie è rimasta ferma. Sono stati conclusi numerosi accordi aziendali con piccoli proprietari.

Manifestazioni e scioperi vengono anche segnalati in provincia di Perugia, a Todi, Massa Martana, Monte Castello e Vibio.

Si riunisce il C.C. della Federbraccianti

Domani, lunedì, avrà inizio l'annunciata sessione del Comitato Centrale della Federbraccianti.

Dopo un semestre di ampie e dure lotte per la giusta causa, per il miglioramento della previdenza e per la difesa dei contratti, il bilancio di attività che sarà presentato dal compagno Romagnoli a nome della Segreteria della Federbraccianti è del massimo interesse non solo sindacale ma anche politico. I temi che saranno oggetto del dibattito sono numerosi ed estremamente attuali. Verrà tra l'altro approfondita la linea dell'azione salariale in corso nel Mezzogiorno in occasione delle campagne a raccolta stagionali che si protrarranno fino al tardo autunno.

NELLA RELAZIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE D.C. RIUNITO A VALLOMBROSA

L'on. Fanfani non nasconde i piani di un nuovo 18 aprile

Appello alle correnti minoritarie perchè entrino nella direzione sanzionando l'apertura a destra - Pastore ha già accettato - Giudizio positivo sull'unificazione socialista in funzione anticomunista - Appoggio a Zoli

L'on. Fanfani ha aperto ieri a Vallombrosa i lavori del Consiglio nazionale della D.C. con una lunga relazione, al termine della quale ha offerto ufficialmente alle correnti minoritarie un posto nella direzione del partito. Questa offerta, avanzata per confortare lo sforzo elettorale della D.C. e gli ambiziosi piani dell'integralismo fanfaniano, è stata subito accolta da Pastore nonostante l'apertura a destra in atto, e pare sarà accolta non solo dagli «andreottiani» ma anche dalla cosiddetta «sinistra di base».

La relazione di Fanfani è stata interamente fondata su un giudizio di carattere internazionale secondo cui «uno dei fatti più importanti dell'ultimo quinquennio è il proposito formulato dall'internazionale socialdemocratica di conseguire una maggiore intesa operativa tra tutti i partiti socialisti in Europa, senza celare che per giungere a tanto sarebbe stato necessario sostituire le maggioranze democristiane in alcuni paesi dell'Occidente, ed ovunque ridurre in pari tempo la espansione del comunismo». In Italia, favorendo la prospettiva di una unificazione socialista, l'Internazionale socialdemocratica ha secondo Fanfani sottoposto a spinte centrifughe la vecchia coalizione «centro-sinistra» e ha determinato nel PSDI, nel PRI e nel PSI, e in senso opposto nel PLI, orientamenti che hanno portato infine alla crisi del governo Segni.

Come ha reagito la D.C. a questa situazione? Prima di tutto, con un atteggiamento di costante difesa della coalizione di centro. Ma, in pari tempo, non opponendo-si al «processo di democratizzazione del socialismo in Italia». Secondo Fanfani, anzi, si deve «favorire il PSDI nell'azione per consentire l'unificazione socialista su basi di vera democrazia e di autonomia dal comunismo. Come poi la D.C. debba continuare ad agire per garantire la democrazia dai pericoli che pure il socialismo rappresenta per essa, questa è un'altra questione».

Sempre su questa linea Fanfani ha spiegato nei dettagli la crisi del governo Segni e la soluzione data alla crisi col monocolore appoggiato a destra. Fanfani ha giudicato come «un ingrato dovere», e tuttavia come nettamente positiva, la soluzione data alla crisi. Stante la preclusione a sinistra, la rottura al centro, e quindi la naturale confluenza dei voti di destra, la scelta e la permanenza di Zoli è stata giudicata da Fanfani come cosa saggia. E quanto al programma del governo, Fanfani ha confermato di ritenere giusto che il governo non si presenti con il «programma integrale» della D.C., quel programma che la D.C. tiene in serbo per la campagna elettorale e per la cui definizione Fanfani ha proposto la nomina di un apposito comitato.

Sempre in tema di programma, Fanfani si è rifatto ad alcune delle generiche enunciazioni del congresso di Trento, ha auspicato la «prossima ripresa della discussione dei patti agrari» senza precisarne le basi, ha parlato di una «chiara impostazione della attuazione costituzionale in merito alle regioni» senza dire quale sia o debba essere, e ha infine detto di «non dubitare della volontà del governo di difendere e sviluppare lo Stato democratico quali che siano i voti sui quali poggia, di volta in volta, passare i provvedimenti proposti da un governo senza maggioranza precostituita».

Prospettive? Quello di andare alle elezioni chiedendo il monopolio pieno del potere. Molti fatti, secondo Fanfani, stanno a dimostrare che la D.C. ha buone carte e che «se qualcuno teme, costui fa parte della schiera di quei nostri avversari che non dormono, sognando ogni notte dell'anno il 18 aprile». La DC avrà di fronte grandi cose che vanno oltre i giorni e gli anni».

Una relazione chiara, come si vede. Tentino pure le socialdemocrazia o gli altri gruppi minori, ha detto in sostanza Fanfani, di porsi come alternativa alla D.C., *purchè lo facciano in funzione anticomunista*. Cerchino di indebolire, in questo modo, tutta la sinistra, tutti i suoi avversari se riescirà a fare intendere all'elettorato la «sua genuina voce», e se, liberandosi dagli impacci delle vecchie alleanze, si presenterà dicendo «tutto ciò che vuole, in tutte le direzioni, e non per provvedere alle piccole cose di governo ma per provvedere alle grandi cose che vanno oltre i giorni e gli anni».

Una relazione chiara, come si vede. Tentino pure le socialdemocrazia o gli altri gruppi minori, ha detto in sostanza Fanfani, di porsi come alternativa alla D.C., *purchè lo facciano in funzione anticomunista*. Cerchino di indebolire, in questo modo, tutta la sinistra, tutti i suoi avversari se riescirà a fare intendere all'elettorato la «sua genuina voce», e se, liberandosi dagli impacci delle vecchie alleanze, si presenterà dicendo «tutto ciò che vuole, in tutte le direzioni, e non per provvedere alle piccole cose di governo ma per provvedere alle grandi cose che vanno oltre i giorni e gli anni».

Una relazione chiara, come si vede. Tentino pure la